

COMUNE DI PALMA CAMPANIA	
4 AGO. 2011	
Prot. N.	14051
Cat.	

Al Sindaco

Al Delegato all'Urbanistica

~~Al~~ ai consiglieri di maggioranza

 al responsabile del Settore Urbanistica

Proposta strategica per la redazione del Piano urbanistico comunale di Palma Campania

Cari amici

tutti noi siamo chiamati a confrontarci sul piano strategico del nostro Comune, a partecipare a un processo che investe orizzonti temporali estesi; siamo chiamati a lanciare non un semplice sguardo rivolto al futuro, ma a fare uno sforzo "visionario", per tracciare scenari e proporre soluzioni di lungo periodo.

A tal proposito in "La politica visionaria, che declina i verbi al futuro"¹ si legge quanto segue:

Gli osservatori lo sostengono da qualche tempo: la politica ha perso la visione lunga, l'idea di progetto. Dentro il concetto tutto operativo del Governo del fare, indicato come sinonimo di buon governo, e nella logica dell'emergenza, legata ai rifiuti, al tema economico, a quello delle sempre disattese riforme, sembra che l'unica politica possibile sia quella del contingente, in grado solo di prendere in mano situazioni preoccupanti. Il dire e il pensare sono diventati verbi della cattiva politica e così non si sa più quale soggetto deve pensare il futuro. S'è persa la capacità di elaborare, anzi, è diventata sinonimo di dispersione, ozio, inefficienza.

Ma allora, se non la politica e i partiti, quali sono i luoghi deputati alla progettazione del futuro, alla visione?

Nel sempre citato discorso di Steve Jobs ai laureandi, il Ceo della Apple lancia un invito appassionato: «Siate affamati, siate visionari». Non è solo un monito per immaginare il proprio futuro, per tenere viva la luce del desiderio personale. Può essere anche un messaggio alla politica, anzi, se letto in questa chiave diventa ancora più nobile perché la speranza collettiva prende il posto dell'aspirazione individuale. La politica ha lo stesso compito che Italo Calvino assegna alla letteratura: elaborare una visione plurima del mondo. La letteratura e la politica sono profondamente simili, perché sono entrambe narrazioni del mondo, sono interpretazioni della realtà, una legata alla vita immaginifica, l'altra a quella. Ma la sostanza non cambia.

Il dramma è se la politica smette di essere visionaria e diventa incapace di raccontare: allora perde le parole per coinvolgere le persone. E se si perdono le parole, si perde anche la realtà, niente esiste più. [...]

¹ Federica Colonna. La politica visionaria, che declina i verbi al futuro.

http://www.ffwebmagazine.it/ffw/page.asp?VisImag=S&Art=10647&Cat=1&I=immagini/FotoO-Q/occhiocielo2_int.jpg&IdTipo=0&TitoloBlocco=L%E2%80%99analisi&Tipo=&Tag=

Come fa, però, la politica a tornare visionaria? Come può riuscire a recuperare la visione lunga e diventare, così, di nuovo un soggetto di fiducia e di dialogo per i cittadini?

Può farlo cominciando a seminare un desiderio di futuro, costruendo, cioè, un clima diverso, diventando ispirata, rimettendosi a raccontare. È quello che hanno fatto Ignacio Lula e Barack Obama. Una politica ispirata, infatti, è capace di ispirare a sua volta, di trasmettere, cioè, il senso di un compito collettivo, facendo proprie le parole di Chiara Lubich. «Il compito dell'amore politico è creare e custodire le condizioni che permettono a tutti gli altri amori di fiorire: l'amore dei giovani che vogliono sposarsi e hanno bisogno di una casa e di un lavoro, l'amore di chi vuole studiare e ha bisogno di scuole e di libri, l'amore di chi si dedica alla propria azienda e ha bisogno di strade e ferrovie, di regole certe... La politica è perciò l'amore degli amori, che raccoglie nell'unità di un disegno comune la ricchezza delle persone e dei gruppi, consentendo a ciascuno di realizzare liberamente la propria vocazione».

La politica, insomma, fa bene se oltre a fare, sa anche dire e immaginare, sa avere una visione, sa fare come gli innamorati di Massimo Gramellini. Declina i verbi al futuro.

Il nostro compito oggi è quello di *seminare un desiderio di futuro*, di immaginare e di raccontare una storia nuova per Palma Campania.

Tutti noi conosciamo bene il nostro paese e le sue potenzialità: la sua posizione geografica, la collina, le tante emergenze architettoniche, la ricchezza sociale e culturale, l'operosità dei suoi abitanti.

Ognuno di noi si sente legato fisicamente e spiritualmente ad un suo spazio e molti dei nostri ricordi hanno come scenario un suo scorcio.

Oggi però Palma non è più quella che Pasquale Nappi narrava, non è più il piccolo centro raffigurato nelle famose foto in bianco e nero.

Purtroppo negli ultimi decenni il nostro territorio è molto cambiato a causa di una trasformazione che ha determinato:

- l'abbandono delle zone rurali;
- il degrado e l'abbandono di una parte del centro storico;
- la crescita di un'edilizia diffusa spesso di scarso valore e spesso abusiva, non accompagnata da un'adeguata offerta di spazi a servizio della residenza;
- diverse emergenze ambientali, vedi discariche abusive e non, cave dismesse e presenza di rifiuti anche pericolosi.

Anche a livello globale, stiamo attraversando un periodo storico poco felice; la crisi finanziaria altro non è che la crisi di un modello di sviluppo.

Sono molte le prove per affermare che la produzione mondiale di petrolio, carbone e fosfati (necessari per l'agricoltura) ha già raggiunto il massimo possibile, e quindi sta iniziando la sua parabola discendente.

Il clima globale è in continuo mutamento, con lo scioglimento dei ghiacciai artici che procede a una velocità mai vista e più rapidamente di quanto avessero predetto gli studi scientifici.

La conclusione è che, se il XX secolo è stato caratterizzato da una crescita senza precedenti in termini di uso di energia, di consumo pro capite, ecc., il secolo attuale

promette di presentare un declino di quei parametri, accompagnato da importanti cambiamenti climatici.

La crisi profonda che stiamo attraversando è in realtà una grande opportunità che va colta e valorizzata. Il **movimento di Transizione** è lo strumento per farlo.

Possediamo tutte le tecnologie e le competenze necessarie per costruire in pochi anni un mondo profondamente diverso da quello attuale, più bello e più giusto.

L'esaurimento dei combustibili fossili e i problemi climatici stanno agendo insieme nel creare un processo di transizione verso l'abbandono di queste risorse come punto centrale della strategia volta ad una migliore qualità della vita, che coinvolgerà l'intero XXI secolo; quindi la scelta di orientarsi verso stili di vita basati sull'efficienza energetica e produttiva non è un'opzione, ma una necessità.

Attualmente nel mondo e specie in Europa e anche in Italia il modello della Transizione è un movimento economico, sociale e culturale che si sta diffondendo come un virus; si mettono in atto e si sperimentano strategie per trovarsi preparati ai possibili scenari che potremmo avere di fronte nei prossimi decenni.

I progetti di Transizione mirano a creare comunità libere dalla dipendenza dal petrolio e fortemente resilienti attraverso la ripianificazione energetica e la rilocalizzazione delle risorse di base della comunità (produzione del cibo, dei beni e dei servizi fondamentali).

Lo fanno con proposte e progetti incredibilmente pratici, fattivi e basati sul buon senso. Prevedono processi governati dal basso e la costruzione di una rete sociale e solidale molto forte tra gli abitanti delle comunità. La dimensione locale non preclude però l'esistenza di altri livelli di relazione, scambio e mercato regionale, nazionale, internazionale e globale.

Le iniziative per la Transizione da sole non possono però essere le risposte al picco del petrolio e ai cambiamenti climatici; ci sarà bisogno di risposte del Governo nazionale e risposte economiche a ogni livello ma, se non riusciremo a creare questo senso di anticipazione dei problemi, ogni risposta governativa sarà destinata al fallimento oppure dovrà lottare contro la volontà del popolo.

Per questo è importante che i palmesi siano precursori di un modello di sviluppo, che presto tutti dovremmo prendere in considerazione, e siano preparati a vedere nel futuro, adottando un atteggiamento pro-attivo, invece che re-attivo, una grande possibilità di miglioramento collettivo ed individuale, una grande possibilità per un rinascimento economico, culturale e spirituale.

Quindi propongo:

- di dichiarare Palma Campania "Città in Transizione";
- di sollecitare la creazione di un primo gruppo di lavoro intorno ai temi della transizione composto da volontari, cittadini impegnati nel campo culturale, sociale, professionisti delle materie ambientali, per poi estendere il lavoro alle scuole e alle associazioni in quanto si rende necessario in questo momento storico organizzare meccanismi di gestione dal basso confidando sulla capacità, sull'ottimismo e sulla buona volontà dei cittadini palmesi.

- di divulgare i concetti chiave della transizione: picco del petrolio, riscaldamento globale, resilienza, energie rinnovabili, sostenibilità;
- di diffondere le esperienze delle città in transizione;
- di perseguire le strategie di seguito elencate:

Massima efficienza energetica e risparmio energetico

Mettere al centro di tutti i processi prevedibili la questione energetica e l'uso delle energie rinnovabili.

A livello comunale elaborare un documento finalizzato alla individuazione del bilancio energetico attuale ed alla programmazione di interventi tesi al risparmio energetico ed all'uso di fonti rinnovabili, per raggiungere con gli anni l'indipendenza dalle fonti convenzionali.

Nell'attesa che arrivi una soluzione energetica efficace, l'unica via ragionevole è fare di più con meno, cercando di utilizzare e rendere sufficienti come fonti energetiche quelle rinnovabili.

Recupero della ruralità

Favorire e incentivare l'uso agricolo dei terreni (vedi attività agro terziarie);

Per le nuove residenze

Obbligo di realizzare:

- cisterne per l'accumulo delle acque piovane da riutilizzare per l'irrigazione e per usi secondari domestici;
- spazi idonei per la differenziazione dei rifiuti e per il compostaggio domestico;
- incentivare l'autosufficienza energetica.

Accessibilità ai nodi infrastrutturali

I movimenti non sono più legati solo a distanze spaziali ma anche e soprattutto temporali, nel senso che luoghi spazialmente lontani tra loro, possono essere, grazie alla presenza di infrastrutture, raggiungibili più velocemente di luoghi più vicini.

Noi abbiamo la fortuna di avere sul nostro territorio un nodo stradale importante che connette l'autostrada A30, la superstrada del Vesuvio 268 e in un prossimo futuro la strada di collegamento con il Vallo di Lauro e presto avremo una stazione dell'Alta Velocità in un comune confinante;

una priorità è quindi consentire l'accessibilità a questi importantissimi nodi infrastrutturali.

Centro commerciale diffuso via Roma – piazza De Martino – via Marconi: possibile strumento di riqualificazione socio-economico del centro storico;

azioni da mettere in campo:

- previsione di progetto di una nuova arteria stradale a valle di via Roma
- creazione di ulteriori zone di parcheggio

- incentivare la riqualificazione dei cortili privati per migliorare la vivibilità e l'accessibilità del centro

Le porte della città

Individuazione di nodi, punti notevoli della città da riqualificare con progetti speciali

Progetti speciali

Recupero di ambiti fortemente degradati

Recupero di ambiti di edilizia nata abusivamente

Riqualificazione di cortine edilizie esistenti di scarsissima qualità architettonica

Tutela della collina:

basta cemento armato! Uso esclusivo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Non sprecare il suolo libero:

prima il recupero dell'edilizia esistente e poi nuove espansioni. Il suolo libero è la nostra assicurazione sul futuro.

Emergenza allagamenti

Prevedere un piano per la risoluzione della problematica che tenga conto:

- dell'orografia dei suoli;
- dell'uso del suolo;
- delle connessioni con i territori contigui al nostro comune;
- della conservazione delle opere di irreggimentazione delle acque piovane storicamente presenti sul nostro territorio, vedi canali e vasche di aggettamento;
- del sistema fognario esistente.

Permeabilità dei suoli

Limitare al massimo la copertura impermeabile dei suoli

Decoro urbano

Regolamentare l'aspetto e la qualità di tutte le opere realizzate dai privati che si interfacciano con lo spazio pubblico.

Valorizzazione delle emergenze architettoniche

Concludo con la definizione dell'urbanistica data da Bernardo Secchi, che:

« Rappresentata come ciò che pone fine a un inesorabile processo di peggioramento delle condizioni della città e del territorio presi in esame e come inizio di un virtuoso processo del loro miglioramento »

Assessore comunale

Alfonso Nunziata